



Il Giornale di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i sestivi.

I prezzi vengono fissati

Alle Province (franco). 2 80

All' Estero (franco fino ai confini. 2 80



Venerdi 23. Novembre.

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale di Roma, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

		
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL	COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA	DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE
\$ 		<u>~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~</u>

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE Rarometro ridotto alla Temperat. di 0°R. Termometro R. Igrometro a capello Direzione del vento Stato del cielo Osservazioni fatte ad ore diverse	\$ ************************************			· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·				
22 Novembre \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \			1 1 1		Direzione del vento	Stato del cielo	* .	Osservazioni fatte ad ore diverse
(» 9 pomer.) » 28 » 1,2 + 7,9 7 Calma. Ser. nuv. sp. Temperat. mass. + 12,8 Temperat. min. +	22 Novembre 3 » 3 pomer	. » 28 » 0,1	4-12,6	5° 28 7	Calma.	Nuvoloso.	•	,

ROMA 25 Novembre.

PARTE NON OFFICIALE

Gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato jeri restituirono la visita al sig. Generale di divisione Baraguay d'Hilliers, Comandante in capo l'esercito Francese di spedizione nel Mediterraneo, e nominato Ministro plenipotenziario della medesima Repubblica presso la S. Sede.

L' I. Regio Consolato generale di Toscana in Roma, notifica a tutti i Capitani o Padroni di bastimenti, qualmente il Regio Dipartimento di Sanità di Livorno, con deliberazione del giorno 18 corrente, ha decisa la riammissione a pratica nei Porti del Gran Ducato delle derivazioni dai Porti e Scali romani nel Mediterranco, purché presentino patente netta dell' Autorità Sanitaria, purché non resulti impedimento dalla precedente visita del Medico di Sanità, e purchè i Capitani o Padroni sieno muniti di Certificato o di altro recapito degli Agenti Consolari Toscani residenti nei luoghi di partenza, dai quali si faccia fede dell'ottimo stato generale di pubblica salute, e della nonesistenza di alcun sospetto di cholera e di altra malattia contagiosa, o epidemica.

Di tanto si dà sollecito avviso, onde i Bastimenti per mancanze di tale certificato non trovino in Livorno ustacolo alla pratica.

Roma li 22 Novembre 1849.

A Console generale di Toscana F. PANDOLFINL

Il giorno 21 corrente, circa le ore 11 antimeridiane, in una casa posta in via di S. Elena, venne, da questa Forza di Polizia, arrestato il sacerdote Don Luigi Santarelli, il quale, nel decorso Settembre, era evaso dal Carcere del S. Offizio, ove trovavasi ristretto per delitti politici,

Nella notte precedente del 22, una pattuglia della pubblica Forza di Polizia distaccata in perlustrazione, circa le ore 4 antimeridiane, nella bottega di spaccio d'acquavite in Via del Corallo, di proprietà di Giuseppe Lodi, ha sorpreso i nominati Francesco Antonelli, Luigi Brilli, Giuseppe Fontana, Pietro Campitelli, Innocenzo Evangelisti, Giuseppe Lattanzi, Luigi Ranucci e Pietro del Bosco, tutti convenuti in quel luogo ove era stata adunata una quantità di oggetti furtivi, forse nello scopo di dividerli. Questi individui, alcuni dei quali già precettati come sospetti di furto, compreso il Lodi proprietario della bottega, manutengolo e complice dei summenzionati, sono stati tradotti in Carcere dalla stessa Forza politica.

-1-00-E833-00-1-

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 19 Novembre.

Dal Consiglio di guerra in Bologna sono stati condannati:

- 1. Vantagoli Nicola, di Domenico Antonio, d'anni 17, scapulo, contadino, di Ghiozzano, governatorato di Brisighella, per ritenzione di una pistola, a sei mesi di detenzione, ridotti a soli due mesi avuto riguardo alla di lui buona condotta e minorile età.
 - 2. Manzieri Antonio,
 - 3. Conti Germano, e 4. Pasi Francesco, di Lugo, per ingiuria reale

mediante scagli di sassi ad una sentinella austriaca di sazione all'esterno di quel pubblico Teatro, a quindici colpi di bastone per ciascuno.

5. Arvati Luigi detto Canapè, del su Giovanni, d'anni 22, scapulo, nato a Quacchio, abitante in Ferrara, facchino di mestiere, per rapina armata-mano, ad anni otto di galera, attesa la sola convinzione per concorso di circostanze.

6. Mazzoni Giuseppe, del su Ernesto Antonio, d'anni 22, coniugato senza prole, sabbricatore di anime da bottoni, bolognese, per delazione d'armi ed imbrandimento di una delle medesime, ad otto anni di galera.

7. Lipparini Giuseppe, di Pier Antonio, d'anni 28, nato a Pragato, scapulo, contadino di Crespellano, per delazione di una pistola, a sei mesi di detenzione.

8. Neri Vincenzo, detto Pivinino, del fu Pietro, d'anni 40, nato a Vezzano, operaio villico, ammogliato con prole, abitante alla Pieve di Cento, per delazione di un coltello ed imbrandimento del medesimo contro la pubblica forza, ad anni sei di galera.

Da S. E. l' I. R. sig. Governatore Civile Militare in Bologna poi in considerazione delle buone qualità e condotta di

1. Sarti Arcangelo,

2. Brunelli Angelo, 3. Travisani Giovanni, del su Domenico,

4. Brunelli Antonio,

5. Caravita Giuseppe.

6. Pasquali Giuseppe.

7. Borsi Vincenzo, 8. Travisani Giovanni, di Felice,

9. Polini Angelo,

10. Zellini Pietro, 11. Casadio Gregorio,

12. Mela Pietro, 13. Mela Girolamo, e

14. Querzola Bartolommeo, già condannati alla detenzione di tre a sei mesi taluni per ritenzione o delazione d'arma, ed altri per semplice violenza alla pubblica forza, vennero graziati del reliquato di pena, ed ordinata la loro scarcerazione.

Bologna il 16 Novembre 1849.

[Gazz. di Bologna.)

IMOLA 18 Novembre.

Sono venuti in potere della giustizia David Lambertini, Giovanni Baroncini e Francesco Masi, tutti rei o complici dei delitti di sangue commessi in questa città nel Marzo dell'anno decorso.

Corr. part.)

RAVENNA 19 Novembre.

Nel giorno 15 corrente fu qui di passaggio l' I. R. Generale austriaco signor Marziani, il quale, dopo passata la rivista alla sua guarnigione, riparti alla volta di Lugo. Corr. part.)

REGNO DELLE DUE SIGILIE

NAPOLI 20 Novembre.

ATTI DEL GOVERNO.

Cinque decreti, in data di Caserta 17 novembre pubblicati nel Giornale Costituzionale di oggi, contengono quanto appresso.

I Ministeri di Agricoltura e Commercio, e della Istruzione Pubblica sono definitivamente riuniti, il primo al Ministero dell'Interno, ed il secondo a quello degli Affari Ecclesiastici.

Il Cavaliere D. Giustino Fortunato, ritenendo gli altri incarichi conferitigli coi reali decreti de' 7 agosto 1849, è discaricato solamente del Ministero delle Finanze.

Il Commendatore D. Pietro d'Urso, attualmento Ministro Segretario di Stato dell' Interno, lasciando questo Ministero, è nominato Ministro Segretario di Stato delle Finanze.

D. Gaetano Peccheneda, attualmente Prefetto di Polizia, incaricato della Direzione degli affari di untal ramo nel Ministero dell' Interno, è nominato Direttore del Ministero medesimo, per il ramo di Polizia, con referenda e firma.

D. Salvatore Murena, Intendente della 1. Calabria Ulteriora, è nominato Direttore dello stesso Ministero dell'Interno, per il ramo Interno, parimente con referenda e firma.

D. Amileare Corrado, Sottintendente del Distretto di Nola, è destinato alle funzioni d' Intendente nella provincia di Calabria Ultra prima, col soldo e cogliaveri d'Intendente.

Ci viene scritto da Arpino, in data del 10 corrente mese.

» Questa mattina il R. P. Giovanni Costa della Compagnia di Gesù, a nome de' superiori del suo ordine, ha preso solenne possesso del real collegio Tulliano in Arpino. È indicibile la gioia e l'esultanza che anima l'intera popolazione per cotale avvenimento. Le ecclesiastiche e le civili autorità, il numeroso clero, i più cospicui cittadini, siccome fecero a garaper fare accoglienza oltremodo festiva e lictissima al detto Padre e al compagno di lui, al primo loro arrivo in Arpino; così sono ora concordemente animati dal medesimo spirito nel favoreggiar quest'opera, che essi riguardano quale valoroso sussidio a religione, a (Il Tempo.) scienza, ad onesti costumi. »

PALERMO 6 Novembre.

Ministero e Reale Segreteria di Stato Dipartimento di Polizia.

Palermo, 27 ottobre 1849.

Signore, Dopo un lungo periodo di politici sconvolgimenti, nel quale svariati interessi vennero in urto, tremende vendette personali si esercitarono, si riaccesero animosità municipali, si risvegliarono repressi partiti, vi ha sempre da temere l'ordinaria reazione da quegli uomini tristissimi che, di niun colore politico, ma di una assoluta oscurità, temono ora, ed a ragione, che i buoni voglian far loro render conto delle patite violenze, dei furti sofferti, delle vessazioni di ogni natura su di loro esercitate.

La clemenza del Re, con atto non ordinario nella storia delle rivoluzioni, coprì di un velo le nequizie di quei tristi, e coloro che seppero apprezzare l'importanza di quel perdono, vivono tranquilli in seno alle proprie famiglie, e, memori delle persecuzioni e dei patimenti sofferti nei luoghi di pena, ove per anni doveano trascinare la vita, benedicono la ma-

no che li trasse da quegli orrori.

Ma ve ne son degli altri, e sventuratamente questi formano un maggior numero, cui il vizio è abitudine, cui il delinquere è vezzo, cui un' indole perversa ha destinato a vivere nelle carceri e nei bagni-— Questi uomini, obbligati dalla forza delle Autorità legittime a deporre le armi, con le quali dispotizzarono su i pacifici cittadini per più e più mesi, hanno ora imbrandito l'arma più tremenda e più vile, quella della calunnia. E con tal mezzo si Insingano ingrandire il numero dei nomi sospetti, e nel maggior numero consondere il nome loro, e continuare ad imporre su i buoni, già da loro altre volte in vari modi martirizzati.

Il Governo, con gli estesi suoi mezzi e con la sua fermezza, saprà mano mano mettere al posto che lor compete uomini di tal tempra; saprà sceverare l'oro dalla mondiglia; ma non potrà certo giungere alla meta, senza la coadiuvazione degli alti funzionari, dai quali in vari casi deve attingere le notizie sulla verità di fatti che si espongono, di carichi che si addossano, di avvenimenti che si denunziano.

Questa eccezionale condizione di cose e di tempi, impone ai funzionari tutti del Governo di mettere la maggiore sagacia, nel ricercare e dare le informazioni, delle quali possono essere richiesti, per arrivare a scoprire la verità; onde non avvenga mai il caso che, uomini rotti al vizio, scampino a meritata pena, e che il pacifico ed onesto cittadino, dopo aver sofferto tutti i mali dell'anarchia, possa per un sul momento sotto al legittimo. Governo soffrire gli stessi mali che deplorava in quei tristissimi tempi.

Io ho voluto quindi per sì importante obbietto scrivere a Lei fra gli altri, invitandola a tener presenti le cose che vengo di narrare, perche procuri con mezzi tutti propri formarsi una esatta statistica del personale della Provincia da Lei amministrata, o mettersi così al caso di esattamente giudicare degli individui, pei quali potrà essere ricercata a dare in-

formazioni.

E qui da ultimo io credo necessario parlare di erroneo sistema tenuto da talun funzionario, che, nel dare delle informazioni, limitasi a trascrivere il rapporto di una o altra Autorità interrogata. Questo non soddisfa punto il Governo, e non dà alcuna garanzia della esattezza delle informazioni : dappoiche Autorità secondarie, e spesso ancora di ultimo rango, tuttoché piene di buon volere e di massima onestà, pure possono mancare di esatti elementi per fondare il loro giudizio, e posson mancare di quel coraggio civile che è imprescindibile requisito negli alti funzionari.

Ella quindi si compiaccia tener per norma, che il Governo in sissatti casi vuole opinioni proprie dei funzionari, e che essi assumano intera la responsabilità degli atti loro, talchè ad essi solamente vuole dar biasimo o laude.

> Il Generale in Capo Luogoten. Gen. interino SATRIANO.

Agl' Intendenti, Presetto di Polizia e Sotto-Intendenti di Termini, Cefalù e Corleone.

Giorn. Offic.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 19 Novembre.

MINISTERO DELLA GUERRA

S. A. I. e R, il Granduca ha nel giorno 17 corrente approvato che il distaccamento dei trenta Veliti dimoranti in Boboli, e destinati a prestar promiscuo servizio co' Sergenti di palazzo, compongasi d'ora innanzi di altrettanti Sergenti del corpo stesso, da graduarsi, occorrendo, con distintivi onorifici di Sergente maggiore. Essi saranno capeggiati da tre di questi ultimi graduati essettivi, e da un Ajutante sott'uffiziale pure onorario, tutti i predetti Veliti graduati sotto la dipendenza del consueto uffiziale. Firenze 19 novembre 1849.

Il Ministro della Guerra — De Laugier.

(Monit. Tosc.)

ALTRA DEL 20.

SANITA' MARITTIMA

Li 20 Novembre 1849.

Le ulteriori notizie ricevute dal Ministero dell'Interno sullo stato della salute pubblica in Marciana, ne confermano la persistenza di quelle felici e favorevoli condizioni, di cui era dato cenno nel Monitore del trascorso Num. 295: in rettificazione poi di quanto men che esattamente è stato detto e ripetuto intorno allo andamento del Cholera-morbus in Marciana, reputiamo prezzo dell'opera il rendere di notorietà pubblica il seguente

BULLETTINO SANITARIO Dal 29 Ottobre al 17 Novembre.

N. degii attacc. dal Cholera	MES E GIOR		NOME E COGNOME DEGLI ATTACCATI DAL CHOLERA	ETA'	ESITO DELLA MALATTIA
1	Ott.	29	Giacomo Berti	40	Guarito
2			Maria Bernotti	70	Morto
3	Nov.	3	Giovanni Olivari	8	Morto
4	dett	0	Maria Ferraro	33	Morto
5	1	4	Lorenzo da Pelo	7	Morto
6	Э	5	Francesco Ferraro	45	Morto
7	n	6	Cristina Ferraro	10	Convalescente
8))	7	Antonio Miliani	45	Morto
9	dett	o	Domenico da Pelo	2	Guarito
∦ 10))	9	Luigi Papi	46	Morto
11	} 3	10	Domenico Ulivari	64	Convalescente
12)	11	Pietro Galanti	75	Morto
{))	12			
	»	13	• • • •		\ \
-))	14		-	}
	1	15	• • • •		
) »	16			
)	17		<u> </u>	

A tranquillizzare gli animi degli Elbani, e disporli alla cessazione di alcune delle misure sanitarie adottate al sopraggiungere della malattia, il Professore

Soprintendente Cipriani pubblicava sino dal 15 corrente il Proclama che appresso:

Alli Abitanti dell' Isola dell' Elba L'Inviato straordinario del Governo di S. A. I. e R. pei provvedimenti sanitari a Marciana.

Non appena il Cholera-morbus erasi manifestato fra gli abitanti della Marina di Marciana, che la paterna sollecitudine del Governo di S. A. I. e R. Leopoldo Secondo mi onorò di una missione straordinaria, accordandomi tutti quei poteri che io poteva credere indispensabili per dirigere i provvedimenti sanitarii, che l'andamento e la propagazione di questa tristissima malattia avrebbe potuto richiedere.

Mi gode grandemente l'animo, appena giunto in questa Isola, di potervi porgere una parola di conforto, e allontanare la trepidazione e lo sgomento dalli animi vostri coll'annunziarvi che abbiamo le più lusinghiere speranze che la malattia, che in 23 giorni non ha mictuto che otto vittime, vada ora completamente a cessare.

Dal giorno undici al quindici novembre alla Marina di Marciana, come nelle adiacenti Terre e Borgate dove emigrarono moltissimi abitanti dal luogo infetto, non si verificarono altri casi di Cholera-morbus.

Anche il fatto di una emigrazione che oltrepassa i due terzi di questa popolazione, senza che siasi manifestato un solo caso di malattia in tutti quei luoghi dove si rifugiarono gli emigrati, ha moltissimo valore per togliere dalla nostra mente i soverchi timori della facile propagazione di questo malanno.

Lo stato sanitario attuale in somma ci conforta nella speranza che oramai il Cholera morbus vada a finire completamente, e che Voi, riacquistata la vostra abituale calma e tranquillità, potrete presto vedere riaperte tutte quelle comunicazioni, che servono tanto opportunamente alle vostre industrie, ed al florido commercio di questa Isola.

Dalla Marina di Marciana li 15 novembre 1849. PIETRO CIPRIANI

Soprintend. alle Infermerie di S. Maria Nuova.

(Ivi.)

PIEMONTE

TORINO 16 Novembre.

Veniamo assicurati, che il Governo, togliendo a considerare il rincrescevole aumento delle aggressioni contro la vita e le proprietà dei cittadini, che da qualche tempo ha giustamente allarmato le tranquille popolazioni, ha dato gli ordini opportuni, perchè colonne mobili di forza armata percorressero frequenti le strade più pericolose, ad oggetto di vegliare sui facinorosi, e reprimere o prevenire i loro attentati. Altri provvedimenti stanno pure per esser messi prontamente in opera, onde proteggere con efficace energia la pubblica sicurezza. Nel rendere di pubblica ragione queste determinazioni del Governo, siamo lieti di poter render omaggio allo zelo ed alla sollecita premura ch' egli arreca nell'adempimento dei suoi doveri, fra'quali primeggia indubitatamente quello di tutelare la vita e la tranquillità di tutti i cittadini. La Legge.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16.

Si apre la seduta ad un'ora e un quarto. Si continua la discussione del trattato di pace.

Mellana disende la sua proposta, cioè di approvare il trattato sotto la espressa condizione che si assicuri la sorte degli emigrati lombardi.

Montezemolo divide pienamente le generose inten-

zioni del deputato Mellana.

Moja afferma che voterà contro il trattato se non si accorda la cittadinanza a quei che l'han perduta. Aggiunge aver jeri il ministro dell'interno consigliato prudenza alla Camera; e dice, piuttosto il Governo dover essere consigliato ad agire con prudenza che nonpopoli e i loro rappresentanti (??!). Continua parlando di Luigi XVI ammazzato, di Carlo X esiliato ec.

Il ministro dell' interno dichiara di non poter accettare alcuna condizione nella votazione del trattato, dicendo non essere in potere del Governo d'imporre nuove condizioni al trattato.

Cadorna propone che si sospenda la discussione del trattato finchè non siasi con legge provveduto alla sorte dei cittadini contemplati nelle leggi 22 marzo, 16 giugno e 27 luglio 1849 (lombardo-veneti.)

Il ministro dell'interno combatte vivamente questa proposta sospensiva, dicendo non poterla assolutamente accettare, poiché é molto urgente che questo trattato venga il più prontamente approvato. Ripete che questa approvazione non deve essere subordinata ad alcuna condizione che possa diminuire alcun che gli effetti del trattato medesimo.

Soggiunge che il Ministero ha dichiarato l'urgenza somma che ha di una deliberazione della Camera intorno al trattato di pace coll'Austria: ora essa

provveda come crede meglio.

Brofferio sostiene il Ministero (!!) chiedendo che senza dilazione si voti il trattato. Egli s'argomenta di persuadere la Camera mettendo innanzi agli occhi l'attuale condizione di Europa, e'l pericolo che l'Austria forte e vittoriosa non dia il colpo di grazia al nostro Stato.

Siotto-Pintor aggiunge anche egli alcune parole

contro la sospensione e l'emendamento di Mellana.

Da molte parti si domanda la fine della discussione, che vien pronunciata dalla Camera.

Si pone a voti la proposta sospensiva di Mellana, che dopo prova e controprova vien accettata. Si passa quindi alla votazione segreta. Risultato

> Maggioranza....70

di essa:

La Camera adotta la sospensione della discussione: questa votazione è accolta con profondo silenzio degli spettatori. (R Cattolico.)

ALTRA DEL 17.

Oggi, appena la Camera dei deputati ebbe aperta la sua seduta, il ministro dell'interno, signor cavaliere Galvagno, saliva la tribuna, e leggeva quanto seguo:

VITTORIO EMANUELE II. Ec. Ec.

L'attuale sessione del Parlamento nazionale è prorogata al 29 del corrente mese di novembre.

Il presente proclama sarà recato alla Camera dei deputati dal nostro ministro segretario di stato per gli assari dell'interno, e dai nostri ministri segretari di stato ai dipartimenti della pubblica istruzione, di guerra e marina, e dell'agricoltura e commercio.

Dato in Torino, addi 17 novembre 1849.

VITTORIO EMANUELE.

GALVAGNO.

Gli altri ministri, cioè il presidente del consiglio e ministro degli esteri, quello di grazia e glustizia, delle finanze e de'lavori pubblici, furono incaricati di comunicare lo stesso proclama alla Camera del Senato L'Opinione.

Quest' oggi, appena finita la lettura del processo verbale della tornata di ieri, il Ministro dell'Interno domandata la parola salì alla tribuna, e lesse un Decreto reale con cui la presente Sessione venue prorogata a tutto il 29 corrente. Appena la metà dei Deputati trovavasi presente; e letto il Decreto la Seduta si sciolse nel silenzio.

Questa misura da luogo a varie supposizioni; fra le quali, avuto riguardo agli antecedenti, è pur quella di un prossimo scioglimento della Camera.

Dicesi che in tal caso i Collegi Elettorali sarebbero convocati nel più breve termine possibile, e l'apertura della nuova Camera avrebbe luogo nel venturo dicembre.

La città è tranquillissima; poiche qui si ha un' intiera fiducia nella lealtà del Re e dei Ministri; e si tiene per fermo che nessun pericolo minacci la assoluta integrità delle nostre libere istituzioni.

Risorgimento.

REGNO LOMBARDO-VENETO

VERONA 17 Novembre. NOTIFICAZIONE.

Antonio Moschini, nato e domiciliato a Roncà, Distretto di San Bonifacio, Provincia di Verona, di anni 34, ammogliato, padre di tre figli, contadino, confesso e da testimonj giurati convinto del possesso di una bajonetta, rinvenutasi sotto il capezzale del suo letto, e convinto pure da indizi legali di aver preso parte, armato di bajonetta, ad una rapina commessa sulla strada pubblica presso Soave, con Sentenza del Giudizio Statario del 15 novembre corrente, a norma dei Proclami di S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky, 29 settembré 1848, c 10 marzo 1849, è stato condannato alla pena di morte, condanna, che venue eseguita mediante fucilazione quest' oggi alle ore 6 antimeridiane.

Dall' Imp. R. Comando di Fortezza. Verona li 16 novembre 1849. (Foglio di Verona.)

VENEZIA 16 Novembre.

L' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze. AVVISO.

Per l'indefessa cura con cui l'I. R. Sezione di Cassa delle Finanze si presta al concambio della Carta Comunale con Viglietti del Tesoro, venne in pochi di ritirata, per una seconda ammortizzazione, altra quantità di Carta dell'importo, a valore ridotto, di L. 1,078,216:50. Si porta quindi a pubblica conoscenza che il relativo abbruciamento seguirà il giorno 20 novembre corrente, alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta a S. Marco.

Venezia, 15 novembre 1849. L' I. R. Intendente C. MALGRANI. (Gazz, di Venezia.)

STATI ESTERI

FRANCIA PARIGI 12 Novembre.

Il progetto di legge, presentato nella Seduta d'oggi dell'Assemblea Legislativa dal sig. Rouher, Ministro della Giustizia, è così concepito:

Art. 1. In tutti i casi, in cui la pena di morte è abolita dall' art. 5 della Costituzione, a questa pena è sostituita quella della deportazione in una cittadella designata dalla legge, fuori del territorio continentale. La cittadella di Zaudzè, presso l'isola di Maiotta, è assegnata a tal destinazione.

Art. 2. L' isola Pamangi e le isole Marchesi sono dichiarate luoghi di deportazione per l'applicazione

dell' art. 17 del Codice penale.

Art. 3. In caso di dichiarazione di circostanze attenuanti, da parte del Giuri, se la pena sentenziata dalla legge è quella della deportazione in una cittadella, la Corte di giustizia applicherà quella della deportazione o quella della detenzione.

Art. 4. La condanna alla deportazione non implica la morte civile; ma trae seco la degradazione

civica.

Art. 5. Il governo determinerà i mezzi di lavoro che saranno dati ai condannati, se essi lo domandano.

Egli provvederà al mantenimento dei deportati, che non sopperissero a questa spesa coi loro propri mezzi.

Art. 6. La presente legge non è applicabile che ai delitti commessi posteriormente alla sua promulgazione.

I giornali di oggi pubblicano la seguente circolare del Ministro dell' Interno ai Prefetti: » Signor Prefetto;

» Il governo deve esigere da tutti i funzionari cui accorda la sua confidenza una energica e sincera divozione alla causa dell'ordine. L'ordine vuol dire l'autorità dovunque ubbidita e rispettata, la sicurezza per tutti, il lavoro protetto e considente nel domani, la libertà nei limiti della legge.

» In tempi tranquilli, quando le cose hanno un andamento regolare, l'amministrazione investita di un alto patronato può assistere, in una specie di neutralità, alle lotte della politica; allora non si tratta che del concorso pacifico delle idee e delle dottrine. Ma in un tempo di profonde commozioni, quando le lotte, il più delle volte, sono violentel, ed hanno per iscopo determinate l'abbattere o il mantenere lo stato sociale, l'uffizio degli amministratori, diviene più attivo, più estesi e più imperiosi divengono i loro obblighi. Allora sono essi i primi soldati dell' ordine: debbono correre a tutte le breccie, difenderle colla loro energia, tendere a chiuderle, merce sforzi intelligenti ed assidui.

» Resistere all'intraprese dell'anarchia, non è reagire contro il progresso, si bene assicurarne le vie e rischiararne lo scopo. La politica del governo della Repubblica ha due termini essenziali: fermezza incrollabile per l'eseguimente delle leggi, sollecitudine prudente ed illuminata pei suoi interessi. Merce sforzi utili e patriotici, quali io richieggo dal vostro zelo, raccoglierete al governo attuale tutti gli uomini d'ordine, e porrete all'essetto quella coesione d'idee e di tendenze così necessarie all'opera di difesa e di salute che abbiamo la missione di compiere.

» Il concorso attivo e sempre vigile che da voi aspetto con fiducia, voi lo esigerete rigorosamente da tutti i funzionari che avete sotto i vostri ordini; l'otterrete, signor Prefetto, da tutti i buoni cittadini che l'amor del paese e il sentimento dei loro interessi stringer debbono intorno ad un'amministrazione forte æ vigilante. Bisogna che l'impulso sia generale, energico e sostenuto, perché consegua tutto il suo essetto.

» Ci servirà d'esempio la condotta stessa del capo del governo, che ha manifestata così altamente e formalmente la sua volontà, di non dimenticare nessun obbligo del suo mandato popolare. La via che egli ci indica, coi sicuri istinti del suo patriotismo, è la migliore; non esitiamo a inoltrarci in essa con lui; ve lo troveremo coraggioso e perseverante.

» La nostra più sicura ricompensa sarà nella coscienza di aver adempiuto i nostri difficili ed imperiosi doveri, e nella riconoscenza di una società i cui avversarii non si esaltano e non si moltiplicano mai che in ragione della debolezza e della titubanza di coloro che sono chiamati a governarla.

» Abbiate per certo, signor Prefetto, che le prove che voi darete della vostra divozione alla causa del paese, saranno sedelmente riferite al Presidente della Repubblica che sa apprezzare al vero i servizi resi alla Francia, e che prova una sincera gioja ogni

qual volta gli si presenta occasione di premiarli. » Desidero che mi sacciate conoscere, quanto prima è possibile, l'opinione vostra sullo stato delle cose nel vostro dipartimento, sui bisogni che in esso si manisestano, e sui provvedimenti che giudicherete acconci a consolidare l'autorità, tutelarvi l'ordine così necessario alla libertà ed alla prosperità del paese.

» Gradite, signor Presetto, ec. Il Ministro dell'Interno FERDINANDO BARROT.

Ecco il discorso che il Presidente della Repubblica pronunziò nella solenne distribuzione delle ricompense all'industria:

» Signori,

» Vedendovi ricevere il più giusto premio di quelle fatiche, le quali mantengono la riputazione industriale della Francia all'altezza che le è dovuta, io diceva fra me: Non ha perduto il sentimento dell'onore questa nazione in cui una semplice distinzione diviene per tutti i meriti una grande ricompensa. Non

ba degenerato questa nazione che malgrado i suoi sconvolgimenti, allorché si credevano le officine deserte, ed il lavoro paralizzato, venne a far risplendere ai nostri occhi, come una consolazione ed una speranza, le meraviglie dei suoi prodotti.

» Il grado di civiltà d'un paese si rivela dai progressi dell' industria, non meno che da quelli delle

scienze e delle arti.

» L'ultima esposizione ci dee render superbi. Essa manifestò ad un tempo lo stato delle nostre cognizioni e quello della nostra società. Più ci avanziamo, e più, come diceva l'Imperatore, i mestieri divengono arti, e più il lusso stesso diviene un oggetto di utilità, una condizione necessaria della nostra esistenza.

» Ma questo lusso che, per l'attrattiva di seducenti prodotti, attira il superfluo del ricco per rimunerare il lavoro del povero, non prospera se non quando l'agricoltura sviluppata nelle stesse proporzioni aumenta le ricchezze primarie del paese, e moltiplica i consumatori.

» Perciò il disegno principale di un' amministrazione illuminata, e preoccupata specialmente degli interessi generali, si è di diminuire il più che sia possibile gli aggravii che pesano sulla terra. Malgrado i sofismi sparsi tuttogiorno per traviare il popolo, vi è un incontestabile principio che in Isvizzera, in America ed in Inghilterra diede i più vantaggiosi risultati, ed è l'assrancare la produzione, ed il non imporre tasse che sul consumo.

» La ricchezza di un paese è come un siume: se si prendono le acque alla sorgente, si inaridisce; se si prendono invece quando il siume crebbe, se ne può deviare una larga massa senza alterare il suo cor-

so (vivi ed unanimi applausi).

» Al governo appartiene stabilire e propagare i buoni principii d'economia, incoraggiare, onorare, proteggere il lavoro nazionale. Egli deve essere l'instigatore di tutto ciò che tende ad elevare la condizione dell' uomo, ma il più grande benefizio che egli possa procurarsi, quello da cui derivano tutti gli altri, è lo stabilire una buona amministrazione che crei la fiducia, ed assicuri un domani. Il maggior pericolo forse dei moderni tempi viene dalla falsa opinione inculcata nelle menti, che un governo può tutto, e che è dell'essenza di un sistema qualunque il corrispondere a tutte le esigenze, il rimediare a tutti i

» » I miglioramenti non si operano d'improvviso; ma nascono da quelli che li precedono. Al pari della specie umana, essi hanno una figliazione che ci permette di misurare l'estensione del progresso possibile, e di separarlo dalle utopie. Non facciamo adunque nascere vane speranze, ma procuriamo di avverare tutte quelle che ragionevolmente si possono nutrire, manifestando coi nostri atti una costante sollecitudine per gli interessi del popolo; rechiamo ad effetto, a pro di coloro che lavorano, questo voto silantropico d'una parte migliore nei benefizi, e d'un avvenire più assicurato.

» Quando, satto ritorno ai vostri Dipartimenti, voi sarcte in mezzo ai vostri operai, rassermateli nei buoni sentimenti, nelle buone massime; e colla pratica di quella giustizia che ricompensa ciascuno a tenore delle sue opere, calmate i loro patimenti, rendete migliore la loro condizione. Dite ad essi che il Potere è animato da due passioni egualmente vive, che sono l'amor del bene, e la volontà di combattere l'er-

rore e la menzogna.

» Mentre voi farete così il vostro dovere di cittidini, io, non ne dubitate, farò il mio dovere di primo Magistrato della Repubblica. Impassibile dinnanzi alle calunnie come alle seduzioni, senza debolezza come senza iattanza, io veglierò sui vostri interessi che sono pure i miei, io manterrò i miei diritti che sono pure i vostri. » (F. F.)

Il signor Artaud di Montor, membro dell'Istituto, antico Incaricato d'affari di Francia a Roma, Usciale della legion d'onore, cavaliere del Santo Sepolcro, è morto a Parigi. (La Voix de la Véritë.)

ALTRA DEL 14.

Domani l'Alta Corte di giustizia di Versailles si adunerà per giudicare sulla sorte degli accusati contumaci nell'affare del 13. Giugno. (Moniteur.)

ALTRA DEL 15.

Si assicura che avanti jeri il Ministro della Guerra ha annunziato alla Commissione del budget che la flotta francese che avea lasciato Malta per condursi a Smirne, avea ricevuto l'ordine di rientrare a Tolone, in seguiso della conclusione pacifica delle disserenze fra la Turchia e la Russia. (Presse.)

MARSIGLIA 12 Novembre.

Una pietosa e commovente cerimonia ebbe luogo qualche giorno indietro nella cappella di una casa religiosa della nostra città dedicata a Maria Santissima di Nazaret. Esiste fra i venerabili membri del nostro clero un sacerdote, il sig. Olivieri, che si è particolarmente consacrato al riscatto delle infelici semmine dell'Africa e dell'Asia, che la barbarie de'costumi de' loro compatriotti espone in vendita ne' mercati dell' Egitto e della Turchia. Il sig. Olivieri incominciò dal comprare alcuni di questi esseri sfor-

tunati, che sece condurre in Francia, ove esse ricevettero, mercè le di lui cure, il beneficio dell'istruzione religiosa, e della libertà. D'allora in poi la di lui perseveranza in una missione così generosa, ajutata dai soccorsi de' fedeli, ha ottenuto la liberazione di una sessantina di femmine orientali che erano destinate alla schiavitù. Una volta dotate dell' istruzione cristiana, ed ammesse ai sagramenti, quoste straniere ricevono tutte le facilitazioni necessarie per entrare al servizio delle case europee. A cinque di esse nella settimana passata è stato conferito il battesimo in presenza di molte persone pie, commosse a questo santo spettacolo. (Courr. de Marseille.)

BELGIO

BRUSSELLES 10 Novembre.

Per Decreto reale è accettata la dimissione offerta dal sig. G. Valentini dalle sue funzioni di Console del Belgio a Roma. (Emancip.)

SPAGNA

Con Regio Decreto del 2 di Novembre, pubblicato nella Gazzetta di Madrid del 7, saranno formate scuole pratiche d'agricoltura o poderi-modelli. Momentaneamente le scuole saranno tre; una centralo nelle vicinanze di Madrid, una nelle province del nord, e la terza nel mezzogiorno. Le scuole saranno intraprese da privati.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 9 Novembre.

Al banchetto di Guildhall il sig. Drouyn de L'Huys pronunziò, in inglese correttissimo, il discorso seguente:

» Milord, signore e signori,

» Con grande soddisfazione, ma non senza una qualche tema, sono chiamato ad esprimere in una lingua straniera i sentimenti del Corpo cui ho l'onore di appartenere, verso la città da cui riceviamo ospitalità così nobile e generosa, a nome delle nazioni che rappresentiamo.

» Credo di essere interprete dell'opinione generale, dicendo quanto abbiamo ammirata la scena cui assistemmo quest'oggi, scena che ha fatto risaltare i tratti principali del carattere nazionale inglese: la moderazione riunita all'alterezza della forza, il resultato dell'ordine in armonia coll'amore della libertà. (ap-

plausi prolungati.)

» L'Impero Britannico può vantarsi a buon diritto della sua forza materiale, ma può assai più insuperbirsi delle sue alte qualità, per cui un popolo può resistere a tutte le tempeste, seguir la sua strada fra i turbini politici, e non perder mai di vista il faro della civiltà. (nuovi applausi.)

» Possano l'Inghilterra e la Francia proseguir sempre d'accordo in quest'opera gloriosa ed utile! »

L'ambasciatore francese siedette nuovamente tra vivissimi applausi.

Lord Russell prese quindi la parola per ringraziare il lord mayor dell'onore che era fatto a lui e a' suoi colleghi. Si rallegra d'essere stato chiamato all'assunto di servir il suo paese durante un lungo periodo di pace, che egli ha buona speranza di veder prolungata per le assicurazioni d'amicizia e le simpatie che udi dalla bocca dell'ambasciatore francese. Quanto agli affari dell' interno, gode di poter dire che, ad onta delle prove dolorose, per cui era piaciuto alla Provvidenza di farli passare, la condizione (F, I,)del paese si era un poco migliorata.

GERMANIA

FRANCOFORT 10 Novembre.

Oltre al consentimento della Baviera alla Convenzione 30 novembre, a quanto s'ode, sono a quest' ora pervenute al Ministero dell' Impero anche le dichiarazioni di adesione del Wurtemberg, Hannover, Assia d'Armstadt, Assia-Homburg e d'alcuni altri Stati. Le dichiarazioni dei rimanenti Stati di Germania si attendono di giorno in giorno, cosicchè l'installamento del nuovo potere provvisorio centrale potrebbe seguire in breve. Vien dato almeno per cosa certa che i membri della Commissione arriveranno qua nel corso della prossima set-(G. U.)timana.

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Lo stato delle cose nei ducati di Schleswig-Holstein diventa sempre più minaccioso. L' armistizio spira il primo gennajo, e la Danimarca non meno che i ducati sono impazienti di ricominciare la lotta, I governi tedeschi cominciano anch' essi a preoccuparsi d'un ricominciamento possibile delle ostilità. Le truppe che fecero parte del corpo posto sotto gli ordini del generale Peucker nella guerra di Baden si preparano, dicesi, a partire per il settentrione.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 Novembre.

Secondo l'ordine di battaglia dei quattro corpi dell' esercito austriaco, la forza totale di questo sarà composta di 358 113 battaglioni di fanteria, cacciatori ed altri corpi, 281 squadroni e 766 cannoni. Fra questi non sono annoverate le milizie dei confini militari, che formano il quinto corpo dell'esercito sotto il Generale di artiglieria Jellacich.

- Si continuano giornalmente nel Ministero le conferenze per condurre a termine l'organizzazione delle Antorità politiche per il primo gennajo 1850.

- Le carrozze di posta, che vengono spedite alla volta d'Ungheria, sono tuttora accompagnate da una doppia scorta, onde assicurarle pienamente dalle aggressioni dei vagabondi che girano in parecchie situazioni remote.

- Dicesi che la flottiglia del Danubio sarà aumentata di 6 piroscafi erariali, armato ognuno di 12 cannoni.

- Si parla che il Ministero intenda erigere scuole agrarie, e colonie di poveri in Ungheria. Questi ultimi potrebbero coltivare molti terreni delle immense pianure abbandonate alla natura, e far sorgere la coltura e il benessere del paese.

- In memoria alle nozze d'argento dei genitori di S. M. l'Imperatore, sarà coniata, a quanto dicesi, una medaglia d'argento in parecchi esem-. plari.

- Alcuni asseriscono, che anche in Ungheria verrà eretta una filiale della Banca nazionale austriaca.

- E giunto quì l'Ambasciatore francese pretso la Corte di Persia signor de Sartiges, ed il Console francese di Tcheran sig. Outrey.

- La Friedenszeitung reca che il Generale di cavalleria Gorzkowsky, stato nominato a Governatore della Fortezza di Olmutz, abbia chiesto di rimanere in Italia. Ei fu quindi nominato, a quanto udiamo, a Governatore di Mantova, ch' egli seppe difendere nel 1848 con tanto valore contro l'esercito piemontese. (Foglio di Verona.)

- Jeri sera ebbero luogo varie collisioni fra civili e militari nell'Altlorchenfeld, le quali furono però tosto sedate.

- Parecchi giornali slavi meridionali aveano recata la notizia che la peste orientale si fosse introdotta in vari luoghi che si trovano al di là del cordone turco. L'I. R. Comando generale croato-slovaco si vide quindi indotto a dichiarare, in via ufficiale, essere falsa tale notizia.

TRIESTE 11 Novembre.

Questa mattina verso le ore 6 i due piroscafi Trieste e Arciduca Federico, de' quali il primo arrivava con 150 passeggieri da Venezia, mentre l'altro partiva a quella volta, si urtarono a vicenda a poca distanza dal fanale, a motivo della nebbia. Per buona sorte non si ebbe a deplorare alcuna vittima di questo accidente. I pochi danni toccati ai due piroscafi verranno fra breve riparati, e la giornaliera comunicazione con Venezia non soffrirà veruna interruzione per tale motivo. Le corse regolari per l' Istria verranno sospese per qualche viaggio. (Osserv. Triest.)

 $\mathbf{n}_{\mathbf{n}}$

APPENDICE

METEORA.

TOSCANA -- Belforte 14 Novembre.

Jeri a sera vedemmo quivi un fenomeno atmotsferico piuttosto particolare. Un nucleo di brillantissima luce strisciò sopra noi lungamente con una coda di fuoco, a pochissima altezza da Ponente a Mezzodi. Si dileguò quindi senza alcun romore, spargendo per immenso tratto la sua luce, prima ridotta vivissima come il lampo, poi rossa nuovamente come il fuoco.

(Il Costituzionale.)

DIREZIONE DELLA SPECOLA REALE DI NAPOLI.

Napoli 16 Novembre.

Signor Direttore,

Mi fo a somministrarle taluni particolari intorno alla meteora che irradiò di sì viva luce il nostro cielo la sera de' 13 del presente mese, supponendo che li creda di qualche interesse, e voglia passarli alla conoscenza del pubblico.

Alle ore 6 ed un quarto del detto giorno, val quanto dire pochi minuti prima di un'ora della notte, venne in un subito dal settentrione come una immensa trave ardente, che trascorrendo all'occidente

della città le regioni limpidissime del cielo, andò ad occultarsi al Sud-Ovest, dietro ai colli che limitano l'orizzonte da quella banda: da questa Reale Specula un tal punto corrispondeva precisamente dietro al Ca-

stello di S. Elmo.

La meteora nel suo primo apparire aveva una luce variabile, in cui a vicenda predominavano i colori più gravi dello spettro, il pavonazzo cioè ed il violaceo; ed illuminò per modo l'atmosfera, che chiunque si trovava a caso in una stanza a riguardare il cielo per una finestra, anche volta al lato opposto dell'orizzonte, giudicava esser colà la sede del fenomeno, tanta era la copia della luce che si spandeva e si rifletteva da ogni parte; per averne una idea bisogna rappresentarsi quelle vivissime corruscazioni elettriche, che talvolta ingombrano il cielo nel più forte de' temporali quando cento folgori si associano nel seno de' nembi e si succedono, senza interruzione, le une alle altre. Ma il massimo splendore ebbe luogo al termine del fenomeno, il quale duro un quattro o cinque minuti secondi, tuttochè il corpo donde emanava quello splendore già fosse per noi sparito dall'orizzonte. È naturale di supporre che tale aumento di luce venisse dallo scoppio del corpo ignito, come suole accadere in casi consimili, essendo indi cessato prontamente il chiarore e ritornate le tenebre. Ma nel punto dell'auge anzidetto, nel quale avevano preso il predominio i più chiari colori dell'iride, cioè il rosso ed il rancio, era tanta l'intensità della luce e la sua vivezza, dirò così, siderea, che pareva fosse in un subito ritornato il disco del sole dietro a' baluardi del detto Castello di S. Elmo, con tutto il solenne apparato dei suoi raggi senza passare per le solite gradazioni del crepuscolo! (*)

Era in sostanza una di quelle grandi meteore ignee dette appunto travi, globi di fuoco, bolidi, capre saltanti ec., che a quando a quando si sono mostrate in ogni tempo, sotto varie forme, più o meno bizzarre che loro procuravano questi nomi caratteristici, ma sempre hanno colpito col loro straordinario fulgore gli spettatori, che secondo lo stato di loro incivilimento le riguardavano con sensi di terrore, o diletto.

Di fatti è opinione oramai generalmente abbracciata dai dotti, che siffatte meteore (della stessa natura delle così dette stelle cadenti, tranne la maggiore grandezza) sono originate da taluni corpuscoli o piccoli asteroidi che si muovono in certe correnti negli spazi celesti pe' quali si aggira il nostro globo terrestre nel suo annuo corso intorno al sole. Quando il nostro pianeta viene ad attraversare una di cotali correnti, colla prepotente sua attrazione obbliga i più vicini corpuscoli a lasciar la loro orbita indipendente, e cadere con immensa rapidità nella nostra atmosfera, ove s'incendono, lasciando dietro di se una lunga striscia lucente, indi scoppiano con gran fragore, e sfavillano di quel lume abbagliante: i residui di tali conflagrazioni si volatizzano e disperdonsi interamente nelaria, se il corpo è di lieve conto, cadono in forma di aeroliti, se desso è di maggior momento.

E qui ponendo da banda ogni altro fatto che concorre a fare adottare siffatta opinione, mi limiterò a far notare la mirabile coincidenza della presente apparizione in uno de' giorni periodici più famosi dell'anno, in cui sempre si sono mostrate tali meteore, anzi il più famoso di tutti, ed il primo che siasi assicurato alla scienza dopo le brillanti apparizioni osservate pur tra gli 11 ed i 13 novembre nel 1799, 1803, 1813, 1818, 1819, 1820, 1822, 1831, 1832, 1833, 1835,

1838 e 1839. — Talchè questo nuovo fatto vie più conferma la spiegazione in proposito, essendosi verificata la caduta di un nuovo gran bolide con planetaria esattezza, precisamente in questa stessa periodica ricorrenza dell'anno.

Il Direttore Ennesto Capocci.

Al sig. Direttore del Giornale Costituzionale di Napoli.

(*) E facile che il compimento di questo bet fenomeno sia stato osservato ad Ischia, a Gaeta, o in qualche altre luogo occidentale, che avesse la vista del mare aperta. Saroi tenutissimo a chi essendone stato spettatore oculare volesse, nell'interesse della scienza, farmene pervenire direttamente per la posta un qualche ragguaglio, specificando eziandio la parte del cielo in cui la meteora fu colà veduta, per poterne dedurre il vero luogo sul quale cadde. (Giorn. Costit. delle Due Sicilie.)

ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 24 OTTOBRE. Alessandri Giovanni, di Corsica, Particolare, da Marsiglia. Amarante Ferdinando, di Napoli, Sacerdote, da Napoli. Bolasco Domenico, di Roma, Negoziante, da Marsigiia. Canovetti Cesare, di Toscana, Possidente, da Livorno. Dall'Orso Matteo, di Chiavari, Capitano marittimo, da Livorno. Fiorini D. Luigi, di Roma, Sacerdote, da Livorno. Feyder Giacomo, di Roma, Proprietario, da Marsiglia. Guillaume Alessandro, di Francia, Abate, da Napoli. Meyrneis Carlo, di Francia, Possidente, da Marsiglia. Novarro Giuseppe, di Spagna, Proprietario, da Palestrina. Pelisson Maria, di Francia, Possidente, da Marsiglia. Steinheine Salomone, di Austria, Dottore, da Napoli. Talomante Antonio, di Spagna, Proprietario, da Palestrina. Tonna Ippolito, d' Inghilterra, Proprietario, da Marsiglia.

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 NOVEMBRE. Barnard Giovanni, d'Inghilterra, Proprietario, da Firenze. Ciabattini P. Ilario, di Toscana, Religioso, da Firenze. Casaburi Raffaele, di Regno, Sacerdote, da Civiladucale. De Marco Raffaele, di Napoli, Spedizioniere, da Napoli. Decroix Maurizio, di Francia, Proprietario, da Firenze. Fomandi Vincenzo, di Spagna, Negoziante, da Rieli. Kalbermatten Elia, di Svizzera, da Firenze. Laderchi C., di Ferrara, Conte, da Napoli. Marini Enrico, di Francia, Proprietario, da Firenze. Ricchini D. Filippo, di Sardegna, Sacordote, da Firenze. Rusconi Giovanni, Prelato, da Napoli. Van Giuseppe, di Napoli, Studente, da Napoli. Zambeccari Beatrice, di Bologna, Marchesa, da Napoli.

• 4 to

PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 NOVEMBRE. Andricu, di Francia, Ajntante di Campo, per Napoli. Burs Odoardo, di America, Possidente, per Napoli. Bareloy Alessandro, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli. Casella G. B., di Genova, Possidente, per Genova. Corgons Raffaele, di Francia, Impiegato, per Napoli. Easton Roberto, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli. Francony Edoardo, Interprete, per Livorno. Gasperini Giovanni, di Livorno, Comandante, per Toscana. Hichson, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli. Michelis P. Giuseppe, Religioso, per Monte Libano. Michaud, di Francia, Console a S. Remo, per Parigi. Papadopoli Giorgio, di Grecia, Chirurgo, per Smirne. Pozzi D. Angelo, di Piemonte, Sacerdote, per Ferentino. Rafel, di Francia, Impiegato, per Napoli. Tridy Luigi, di Ungheria, Ebanista, per Trieste. Turi Enrico, di Napoli, Possidente, per Napoli.

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 NOVEMBRE. Bini Antonio, di Toscana, Negoziante, per Civitavecchia. Bozzano Andrea, di Livorno, Padrone, per Civitavecchia. Cairoli Carlo, di Roma, Esattore, per Firenzo. Cappuccino P. Francesco, di Milano, Religioso, per Cremona, Deubrech Emilio, di Prussia, per Bologna. D' Errico Giovanni, di Napoli, Console, per Napoli. Knoll Federico, di Svizzera, Viaggiatore, per Toscana. Luxardo Filippo, di Livorno, Negoziante, per Civitavecchia. Lintz, di Prussia, Proprietario, per Malta. Leiss, di Trieste, Proprietario, per Trieste. Mateych, di Francia, Uffiziale, per Civitavecchia. Papa Demetrio, di Grecia, Sacerdote, per Cesena. Perelli Ambrogio, di Milano, Commerciante, per Firenze. Pelly Eurico, d'Inghilterra, Capitano, per Malta. Pastouret, di Francia, Uffiziale, per Civitavecchia. Trechouart, di Francia, Ammiraglio di Vapore, per Civitavecchia. Tacchella Antonio, di Toscana, Padrone, per Civitavecchia.

AVVISI

SOCIETA' PIA-LATINA

Avviso

La Direzione della suddetta Società si fa un dovere di prevenire il Pubblico, che il suo Ufficio è trasferito dal Palazzo Valdambrini in via di Ripetta num. 102, al Palazzo Nizzica in via delle Copelle num. 35, primo piano, e ciò per norma di tutti quelli che vi avessero qualche in-

Roma 22 Novembre 1849.

VENDITA VOLONTARIA

Dei seguenti oggetti alla pubblica auzione. Per il giorno di Lunedì 10 Decembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel Salone posto

sopra il Casse presso il Teatro Argentina. Prima aggiudicazione.

Il modello fac-simile della gran piazza, portico e basilica interna ed esterna di S. Pietro in Vaticano, imitazione al vero in legni diversi ed orientali, ed in avorio, coi quadri dipinti ad olio sopra lamine di rame; opera insigne del sig. Cav. Gambasini di Livorno, encomiata e premiata dalle Accademie ed Istituti scientifici e di belle arti di Firenze, di Roma, di Parigi, di Londra, di Milano, di Torino ec. con diplomi e decorazioni, come è stato a suo tempo annunziato da molti giornali. Il primo prezzo d'incanto è stabilito a francesconi 4500 siorentini essettivi d'argento sonante.

Seconda aggiudicazione. Modello in legni ed avorio come sopra, della piazza, duomo, battisterio e campanile di Pisa,

eseguiti dallo stesso autore. Primo prezzo d'incanto è stabilito a francesconi 1000 florentini effettivi in argento sonante.

Terza aggiudicazione.

Modello del celebre Camposanto di Pisa interno ed esterno, imitazione al vero in legni ed avorio con pitture ec. Primo prezzo d'incanto fissato a francesconi 500 florentini effettivi in argento sonante.

I suddetti monumenti saranno visibili nel locale sopra indicato dal giorno di Lunedì 27 Novembre, sine al giorno 9 di Decembre, dalle ofe 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, dirigendosi al sig. Cav. Gambasini, che si troverà all'ingresso del Salone per dare gli opportuni schiarimenti.

Nella suddetta auzione saranno osservati i consueti regolamenti, e liberati che saranno i suddetti oggetti , l'aggiudicatario sarà tenuto di pagarne all'istante la somma stabilita in oro o in argento sonante, pari alla valuta degli effettivi francesconi florentini. Le spese dell'incanto, e tutte le altre increnti, saranno a carico e peso degl'acquirenti.

ANNUNZI LIBRARJ

ALMANACH DE GOTHA

pour l'année 1850.

Trovasi vendibile presso il Librajo Giovanni Gallarini, Piazza di Monte Citorio n. 19.

L'UOMO DI STATO Meditazioni filosofico-politiche del Colonnello

Luigi Bavari Romano, Cavalier professo nella Sacra Religione ed insigne Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro.

ELENCO DELLE MEDITAZIONI

Prefazione.

- 1. Ordine della Società.
- 2. Educazione. 3. Principj inalterabili che sono di as-

soluta necessità all'Uomo di Stato.

- 4. Religione.
- 5. Giustizia. 6. Scelta degl' uomini onesti-
- 7. Leggi,
- 8. Politica.
- 9. Pubbliche istruzioni.
- 10. Milizie, Fortezze o Piazze forti.
- 11. Finanze. 12. Polizia.
- 13. Ricompense.
- 14. Pubblici divertimenti.
- 15. Lusso.

Conchiusione.

Trovasi vendibile da Francesco Archini Via del Corso n. 249; da Pietro Agazzi Via del Corso n. 250; da Gio. Battista Marini Via Piè di Marmo n. 6,7 e 8, al prezzo di baj. 60.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Trib. Civ. di Roma Turno Camerale. Ad istanza del sig. Filippo Marj Possidente, dom. Via Serviti n. 29 rapp. dal sottoscritto Proc.

In seguito della contumacia accusata ii 19 corrente, si cita il sig. Emilio Marsuzi per affissione attesa l'incognita dimora, a comparire dopo otto giorni per sentire ordinare la libera consegna del sesto sequestrato con atto del 9 Ottobre scorso, fino alla concorrenza di sc. 36 58 e mezzo, colla condanna alle spese. Eseguita li 22 Novembre 1849. Carlo Camerali Proc.

Avviso di vendita giudiziale Ad istanza del sig. Biagio Paffetti, Legale, dom. in Viterbo, rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Rossini. Si previene il Pubblico che il giorno 4 del futuro Decembre, alle ore 16 e seguenti, nel Territorio di Bieda voc. il Comunale, mediante pubblico incanto, si verrà alla vendita giudiziale di num. 15 Montoni lanuti, pignorati in forza di Sentenza resa dall' Assessorato Legale di Viterbo li 9 Febbrajo 1849 per la somma di sc. 10 69 e mezzo, come da verbale di pigneramento, redatto dal Cursore Luigi Galli di Bieda delli 21 Marzo p. p., ed in atti prodotto fin dal giorno 20 detto mese Prot. n. 161 fasc. n. 107.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima di sc. 3 60 il paro, ossia in assieme sc. 27 diminuito di due decimi, analogamente alla Perizia redatta dal Perito Francesco Formica in questi atti esibita, debitamente registrata li 19 Novembre corrente, e la delibera verrà eseguita nei modi e forme legali. G. Rossini Proc.